

Residenze d'artista in network

Fare: la piattaforma che mette in rete gli artisti, i programmi creativi e l'ospitalità

Maria Adelaide Marchesoni

■ Asim Waqif, classe '78, dopo la residenza da Fare presso Open Care ha avuto nel 2012 una personale al Palais de Tokyo; Koki Tanaka, 1975, in residenza in Italia da Qwatz è stato nominato nel 2015 **artista dell'anno** da Deutsche Bank; Matteo Rubbi premio Furla nel 2011 ha partecipato al programma di residenza annuale della Fondazione Ratti. Tanti gli artisti che con "AIR - Artinresidence" hanno imboccato la strada giusta. La piattaforma dedicata alle residenze **d'artista** è nata nel 2010 da un'idea di FARE - associazione culturale non-profit nata a Milano nel 2008 che opera nell'arte contemporanea - ed è stata realizzata grazie allo sponsor tecnico GAI - Associazione Circuito Giovani Artisti Italiani - oltre ad un esborso di 10.000 euro, il contributo di 30mila euro della Regione Lombardia e in collaborazione con Open Care.

IL NETWORK INTERNAZIONALE

La rete delle residenze in Europa conta importanti esperienze come quelle olandesi di Res Artist e TransArtists (entrambe partner nell'iniziativa italiana) e dell'inglese Triangle. La piattaforma italiana, gratuita, raccoglie l'offerta di 70 residenze sparse in tutta Italia e 20 a livello internazionale, ma i numeri sono in continuo aggiornamento poiché le richieste di adesione sono in aumento. *Open call* per programmi di residenze sono state aperte in questi mesi da Diogene Bivaccourbano. Centrale Fies. Progetto Con-

temporaneo, Museo Macro, Dolomiti Contemporane e tra le straniere dal Cern di Ginevra, dalla Nanjing University, dalla NKA Foundation di Oklahoma City e dalla Artistes en Résidence a Clermont Ferrand.

«L'iscrizione - spiega Barbara Oteri, project manager della piattaforma - è semplice, basta inviare una richiesta al sito www.artinresidence.it e l'adesione arriva dopo alcune verifiche del rispetto degli standard necessari per i requisiti di residenza, cioè la presenza di uno staff, di un curatore per seguire il lavoro degli artisti e attività in linea con la ricerca».

OLTRE 100 IN ITALIA

In Italia le istituzioni che organizzano residenze sono oltre 100 e in crescita (tra le più recenti Nike Residenza artistica), simili per dimensioni (medio piccole) ad eccezione dei pochi casi legati a grandi fondazioni storiche come Fondazione Pistoletto, Fondazione Bevilacqua La Masa, Fondazione Ratti. La tipologia è varia con diversi programmi, modalità di accesso e tematiche sviluppate. All'estero ci sono Yarat Contemporary Art Space a Baku, Maraya Art Center a Sharjah e Al Riwaq Art Space in Bahrain. «In ottobre in Egitto a Sokhna sul Mar Rosso - prosegue Oteri - aprirà il Galala Residency Programme e per il primo anno saranno invitati artisti italiani ed egiziani e siamo stati chiamati a collaborare. La società di real estate Tatweer Misr (Il Cairo), che sta sviluppando un importante progetto immobiliare nella zona, ha scelto il format della residenza **d'artista** per realizzare un luogo in cui arte e architettura facciano di una città un museo a cielo aperto, un laboratorio internazionale per la creatività».

«Artinresidence ha preso avvio dapprima in Italia - illustra il project manager - perché avevamo capito che il numero di residenze **d'artista** era in espansione, ma senza criteri definiti, e volevamo promuovere le diverse terri-

torialità presenti nel nostro paese». Dal punto di vista giuridico le residenze sono enti non-profit e hanno come principale fonte i finanziamenti pubblici. «L'espansione a livello globale della residenza **d'artista** - avverte Oteri - rende necessario riflettere su una forma giuridica e una regolamentazione del sistema. Il vantaggio, rispetto alle istituzioni culturali già strutturate è che sono strutture semplici e flessibili, legate al territorio». In Italia, nella mag-

gior parte dei casi si accede su invito e poco per *open call*, modalità più frequente all'estero.

I PROGRAMMI EUROPEI

In Europa poi ci sono programmi di residenza strutturati come vere e proprie accademie, l'accesso ha un costo abbastanza alto, molte garantiscono uno stipendio per l'**artista** residente. Per gli artisti italiani la situazione è sempre stata più difficile in Italia e all'estero

perché non ci sono fondi dedicati a questi programmi, anche se negli ultimi anni la situazione è cambiata e molti artisti viaggiano. «Con il nostro progetto di scambio - conclude la product manager - abbiamo movimentato 50 artisti, 30 italiani e 20 stranieri, coinvolto 30 curatori nei progetti grazie a un bando della Fondazione Cariplo che dal 2010 al 2013 ha contribuito per 130mila euro, oltre al sostegno di Open Care che ha messo a disposizione la residenza, i laboratori e gli spazi espositivi. Fondamentale il sostegno della Regione Lombardia che ha permesso di garantire continuità alla programmazione internazionale con contributi assegnati ogni anno per un totale di 90mila euro. E ora vogliamo partecipare al bando di Europa Creativa».

Le residenze sino a qualche anno fa duravano per lunghi periodi, ora il tempo di permanenza di un **artista/curatore** si è ridotto a qualche mese con formule più brevi di una settimana o due. Se il programma prevede la produzione di un'opera - non sempre è la sola finalità - la proprietà viene stabilita dagli accordi con l'**artista**. Molto spesso l'opera resta di sua proprietà perché durante la residenza ha inizio un processo di creazione che si conclude molto dopo. L'aspetto formativo è sicuramente importante, ma oggi rappresenta anche uno scambio con la realtà ospitante, il suo territorio e il contesto culturale di riferimento. Un sistema che interessa anche artisti affermati come l'inglese Jonathan Monk in residenza ora al museo Carlo Zauli di Faenza per la 12ª edizione del suo progetto curatoriale finalizzato alla produzione di opere in ceramica. Mentre Benedetto Pietromarchi, classe 1971 sta partecipando al innovativo programma di residenza internazionale a bordo delle navi del Gruppo **d'Amico** per creare performance creative ispirate al mare: partito dall'Uruguay navigherà per circa un mese nell'Atlantico.



Artista in residenza Alessandro Pingiamore all'opera per realizzare «Tutto il vento che c'è», 2010-11 per il progetto Global Art Programme, Waiting for Expo 2015 con il contributo di Regione Lombardia

Quanto costano gli scambi culturali per gli artisti

Scambi tra Fare e Yarat Contemporary Art Space di Baku e Maraya Art Center di Sharjah

COSTI IN EURO A CARICO DI	FARE (*) PER LA RESIDENZA DELL'ARTISTA STRANIERO A MILANO PER DUE MESI		RESIDENZA DELL'ARTISTA ITALIANO PER DUE MESI ALL'ESTERO	
	DELL'ARTISTA STRANIERO A MILANO	DELL'ARTISTA ITALIANO ALL'ESTERO	DELL'ARTISTA STRANIERO A MILANO	DELL'ARTISTA ITALIANO ALL'ESTERO
Viaggio	1.000	1.000	1.000	1.000
Compenso	1.200	1.200	1.200	1.200
Alloggio	2.400	2.400	2.400	2.400
Assicurazioni	100	100	100	100
PRODUZIONE MATERIALI				
Opera finale	3.000	3.000	3.000	3.000
Stampa catalogo 100 copie	600	600	600	600
Allestimento mostra	1.500	1.500	1.500	1.500
Trasporto	-	1.000	-	1.000
Totale delle residenze straniere	9.800	10.800		

NOTA: * Associazione culturale non-profit che opera nell'arte contemporanea con AIR-Art

FONTE: FARE

© RIPRODUZIONE RISERVATA